

SUL PALCO DI VALLE GIULIA A ROMA SI FA ATTENDERE PER UN'ORA E MEZZO,
POI MANDA IN VISIBILIO 2500 PERSONE

Il «pensiero stupendo» di Patty, ultima divina in lotta con se stessa

L'inizio è a base di rock duro con «Let's go» e «Les Etrangers»
Su «Pazza idea» suona il pianoforte e il pubblico canta con lei

Un tempo si concedeva al genio il diritto alla sregolatezza. Ora che i geni si manifestano con una qualche avarizia, ci vorrebbe da abbracciare Patty Pravo, per averci regalato heividi dimenticati di sregolatezza divistica. Al concerto di apertura del suo tour è arrivata con un'ora e dieci di ritardo; i 2500 del pubblico avevano occupato il tempo fischiano e urlando sbuffonici, però già si capiva che risparmiavano lei, la Divina, comunque perdonata. E lei è apparsa, finalmente, ma solo per concionare la folla sui disservizi, e lamentare la mancanza di mano d'opera e facilities indispensabili a uno che tenga un concerto: ha perfino fatto recitare ai giovani e spessati musicisti il proprio nome, e solo verso le 11 della notte ha capito che non c'era più niente da fare, la toccava davvero cominciare: e ha attaccato perciò «L'innemmo», canzone di Sanremo contenuta nell'ultimo eccellente disco «Radio Station».

Annunziamolo. Per un bel dieci minuti quelle cose lì sono sembrate prove, con l'immarcescibile Minaccia Bionda a visibile disagio nella sua raffinata mise di lino e camicetta legata sul pancino adolescenziale, e i ragazzi delle band in seria difficoltà a starlo dietro, compreso perfino il sassofonista di Vasco Rossi, Andrea Innesto, che è una vecchia quercia e ne ha ormai viste di tutti i colori. L'ansia mascherata da perfezionismo ha cominciato a placarsi, e la Strambelli ha preso il volo dentro il suo mondo meno frequentato, con il rock duro a tratti squallorato in «Let's go», la sensualità etnica di «Les étrangers», i colori ritmati di «Una mattina d'estate», fino alla incubidezza dark di «E dimmi che non vuoi morire», Vasco forever. La gente, in visibilità, aveva ormai dimenticato latte-

sa. E magari Patty neanche sapeva che quella sera lì, a Roma, c'erano in scena

anche Keith Jarrett, Wayne Shorter, Tex Stoner, Bill Wyman. Ha dunque combattuto la propria epica battaglia con se stessa proprio qui, a Valle Giulia, dove il primo marzo '68 ci fu lo storico scontro fra studenti e polizia che ispirò a Pasolini la famosa difesa dei poliziotti figli del popolo contro il sacro teppismo di eletta tradizione risorgimentale. Ora a Valle Giulia ci fanno il Festival del Cornetto, e Patty s'è trovata infilata in programma: ma non era mica quello il problema (lei è una che non si perde mai, una ventina d'anni fa fece tranquilla una passeggiata sull'allora periodico hard «Le Ore»). Il problema, s'intuiva, era che si sentiva indecisa: ce l'avrebbe fatta, o no?

Ce l'ha fatta. La seconda parte dello show corre salfollo, con una manciata di vecchi successi come «Pensiero stupendo», e con quell'idea fantastica di

suonare lei stessa il pianoforte (e dovevano essere due pianoforti, sono due tristezze di tastiere...) in «Fazza Idea» e «Se perdo te», dove il coro della folla la soccorre. Vale poi tutto il concerto un preciso «Il mio canto libero» di Battisti, dove lei è solista al pianoforte e la standing ovation di rigore saluta il miracolo d'una voce senza pieghe. Per presto, ne siamo sicuri, l'intera macchina del concerto varrà lei, la immutabile adorabile Minaccia Bionda. L'importante, è che faccia venire prima il parrucchiere, perché pare che il ritardo iniziale fosse dovuto alla messa in piega.

Le date del tour: stasera Matera, 21 S. Leucio, 24 Modena, 25 Foligno, 27 Otranto, 28 Montecatini, 8 agosto Maratea, 11 Marina di Pietrasanta, 18 Montecarlo, 20 Trieste, 24 Palermo, 25 Agrigento, 29 Brescia, 31 Conegliano, 5 settembre Otranto, 6 Bari, 13 Arezzo.



www.coltempo.it

Patty Pravo durante il concerto a Roma, una delle tappe del suo tour in Italia